



## ***NOTA PER INCONTRO CON ASSESSORA SCHELLINO SU POLITICHE ABITATIVE, 5/10/2016***

Il problema di abitare una casa resta drammatico per moltissime famiglie torinesi. Gli sfratti hanno superato i 4.500 provvedimenti annui negli ultimi tre anni, quasi tutti per morosità incolpevole dovuti alla perdita del reddito, le domande per un alloggio popolare sono circa 16.000 e la media delle assegnazioni rimane tra le 500-600 unità all'anno. Permane quindi una fortissima distanza tra il bisogno e le risposte che la città è in grado di dare.

SUNIA-SICET-UNIAT sono consapevoli che una politica abitativa coerente deve prevedere un impegno finanziario di lungo termine del Governo e della Regione ma ritengono che la città debba fare la sua parte, pertanto pensiamo che per il prossimo futuro sia necessario:

1. Non diminuire le risorse finora stanziare per le politiche abitative ma implementarle, con risorse derivanti anche dalla vendita d'immobili comunali. Riteniamo che il comune debba esercitare una forte pressione politica per fare in modo che il Governo stanzi risorse (per il fondo sostegno locazione, per la morosità incolpevole, per le agenzie della locazione, per rilanciare l'edilizia sovvenzionata), ma, coerentemente deve anch'esso mettere risorse proprie.
2. Incrementare il patrimonio di alloggi pubblici acquistando, con i soldi ricavati dalla vendita di alloggi erp siti fuori dal territorio del comune, alloggi privati vuoti, di nuova costruzione o vecchi, organizzando procedure snelle che consentano di raggiungere il risultato ottenendo in questo modo l'auspicato mix sociale.
3. Mappare tutti gli immobili presenti sul territorio cittadino appartenenti a soggetti pubblici o sottoposti a controllo pubblico, (ex ospedali, ex uffici, scuole dismesse, ex caserme). Conseguentemente perseguire con determinazione la loro acquisizione per destinarli, anche con metodologie e procedure innovative e sperimentali, (concessioni e comodati pluriennali, auto recuperi), all'emergenza abitativa con soluzioni sia temporanee che definitive costruendo spazi di socialità e recuperando in questo modo luoghi oggi abbandonati e degradati, (esperienza ex caserma Lamarmora).  
Riteniamo anche utile un lavoro di ricerca, incrociando i dati delle utenze, sugli alloggi effettivamente vuoti nella nostra città, farebbe emergere gli affitti in nero.
4. Continuare a favorire, tramite l'agenzia LO.CA.RE, l'utilizzo degli alloggi privati per soluzioni abitative definitive, (contratti calmierati), ma anche temporanee, sperimentando coabitazioni in alloggi privati alternative agli alberghi e ai luoghi utilizzati finora. A tal fine è necessario diminuire l'IMU sugli alloggi affittati a canone calmierato. Da parte nostra ci impegniamo, nel prossimo rinnovo dell'accordo territoriale a diminuire i canoni.



Chiediamo anche all'amministrazione di prevedere, nell'ambito dell'Accordo Territoriale, modalità di controllo dei contratti calmierati da parte delle associazioni dei proprietari e degli inquilini firmatarie dell'accordo, per attestare la rispondenza del contenuto economico e normativo del contratto ai parametri dell'accordo stesso, anche con riguardo alle agevolazioni fiscali.

Gli sportelli di LO.CA.RE, devono essere potenziati, se devono essere una possibile alternativa all'ERP devono poter accogliere i cittadini senza attese e rimandi biblici.

5. Il comune di Torino è proprietario di molti alloggi, la maggior parte gestiti da ATC, altri dal CIT, altri direttamente dal patrimonio. Riteniamo indispensabile approfondire la gestione dei tre soggetti in modo che le risposte all'emergenza abitativa siano coordinate e coerenti.
6. In particolare riteniamo che vada chiarito (considerato l'elevato numero degli alloggi gestiti sul territorio comunale) il ruolo di ATC. Nelle periferie la presenza di quartieri di erp è significativa, diventa decisivo amministrarli bene, possono essere un pezzo importante della riqualificazione delle periferie. Oggi siamo molto critici nei confronti di ATC Torino che, a nostro parere non amministra bene gli immobili. Non fa le assemblee, non è chiara nei resoconti, non stimola la partecipazione e le autogestioni. Chiediamo alla città di adoperarsi con noi per migliorare l'amministrazione degli immobili gestiti da ATC, ci ripetiamo, per noi è fondamentale una buona amministrazione se si vuole centrare l'obbiettivo del recupero delle periferie. Chiediamo anche che venga aperto un confronto con le aziende erogatrici di servizi, (acqua, luce, ecc.) per verificare un possibile abbassamento dei costi, spesso più alti degli stessi canoni.

Chiediamo anche chiarezza sull'occupazione abusiva di alloggi popolari, finora il fenomeno a Torino è stato controllato, mantenendo i diritti dei cittadini in graduatoria, non vogliamo che la situazione sfugga al controllo arrivando al disastro di altre città italiane.